Martedì 12 Marzo 1895

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII — N. 61.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

IL CAPO DEI SETTE

Il ritiro dalla vita politica di Antonio Mordini, tanto commentata dalla stampa italiana, è da *Rastignac* del *Giornale* attribuita a tutt'altra causa, che la tarda età e la salute malferma, ed offre occasione al valoroso polemista di esporre nuovi giudizi sull'opera del Comitato dei Sette, di cui il Mordini era capo. A noi sembra che, nella veste del paradosso elegante, *Rastignac* esponga delle verità degne di meditazione. Il lettore giudichi:

« Il ritiro dell'on. Mordini dalla così detta politica militante non era possibile che non suscitasse una larga discussione in tutti i giornali d'Italia. Un uomo che ha il passato dell'on. Mordini, resta per troppi fili legato alla coscienza nazionale, perchè il suo distacco dalla vita attiva non sia risentito o avvertito. Vi *sono* ombre che pesano più di molta inutile carne fiorente e ambulante, in piena soddisfazione animale, pei corridoi della Camera italiana.

Ma ormai, dopo una lunga e *forse* anche non difficile investigazione, la verità è stata rintracciata. Non il vecchio cospiratore, stanco di più reggere alle sorprese del retroscena parlamentare; non il vecchio patriota, sgomento all'apparire delle nuove idealità sociali; non il vecchio politico, sfiduciato della incertezza, della volgarità e *della* malafede dei nuovi combattenti, si ritira dall'arena. In Antonio Mordini si ritira da Montecitorio il capo del Comitato dei Sette. Triste voragine, questa Banca Romana, che, in un modo o in un altro, seguita a inghiottire quanto vi è, o appariva di meglio, nella vita della nazione. E rimarrà aperta per molto tempo ancora la voragine! Forse fino a quando non avrà tutto inghiottito e tutto distrutto.

Il Capo dei Sette, ritraendosi oggi, dimostra di comprendere e di sentire tutta la responsabilità dell'opera, e, vorrei dire, degli errori suoi e dei suoi colleghi. Deboli tutti, essi si sono tutti piegati, in un momento di paura e di sconforto, alle imposizioni, alle insinuazioni, al volere di una minoranza faziosa e vendicatrice, e di una maggioranza sciocca e curiosa, e, malinconici trovatori della *morale* e dell'onore nazionale, fingendo dolori che non sentivano, proteste che non sapevano giustificare, ribellioni che non potevano comprendere, dentro a quei dolori a quelle proteste a quelle ribellioni, spensero per sempre tutte le illusioni e le forze delle vecchie e delle nuove generazioni italiane.

Erano chiamati per discreditare il Parlamento soltanto, e finirono col discreditare tutto il paese. Erano chiamati per esaminare il bilancio di alcuni deputati, rispetto alla Banca Romana, e finirono con l'impadronirsi del bilancio di tutti gli elettori, e non nelle attinenze con la Banca Romana o con altre Banche, ma con tutti gli affari e con tutti i patrimoni particolari! Erano chiamati a far giustizia di pochi pubblici trafficanti, e finirono col dimostrare disonesti tutti i privati cittadini che passavano dalla stanza delle loro persecuzioni. Attila non fece tanto male col ferro e col fuoco sui campi d'Italia, quanto quei sette buoni e pensosi gentiluomini con le loro note e i loro interrogatori sulla carta degli Allegati. Essi sparsero il sale sulla opinione; e per troppo tempo ancora non fiorirà più nel popolo un pensiero di fede e di amore, di giustizia di pietà per nessuno!

Quel che l'Ordinanza della Camera di Consiglio aveva fatto a servizio del Ministero, il Comitato dei Sette *fece* gratuitamente, per uno scopo mal concepibile, per un sentimento poco definibile. A considerare l'opera compiuta, pare che quei Sette eleganti inquisitori non abbiano avuto altro scopo, nel lavoro di quei duri mesi canicolari, che di preparare strumenti di tortura e argomenti di vergogna contro la miseria e la pusillanimità degli italiani.

Nulla hanno avuto sacro, e nulla hanno stimato illecito, nella loro incosciente smania distruttrice: nel nome della *morale*, hanno tutto demoralizzato; nell'interesse del credito, hanno tutto discreditato; in omaggio alla verità, hanno tutto, ingenuamente e involontariamente, falsificato; perchè non è possibile che i fatti umani, anche i più tristi e deplorevoli, siano giudicati nel loro giusto valore, staccati, presi isolatamente, senza più essere messi in relazioni con le condizioni che li hanno determinati e prodotti. Senza volerlo e senza saperlo, essi costituirono un tribunale rivoluzionario — che non mandava a morte le persone, ma che, salvando quasi tutte le persone, cercava di perdere invece la società politica italiana.

Il *presidente* di quel tribunale sente alfine, dopo due anni, il peso delle sentenze preparate, se non emanate; e si tira in disparte, malinconicamente, per non aver *modo* di pensarci più, e di essere più su di esse interpellato, per nuovi chiarimenti e nuove discussioni, cioè per nuovi fastidi e nuovi postumi ricorsi.

E mentre ministri, deputati, istituti e istituzioni, passano o si esauriscono, Bernardo Tanlongo guarda sorridendo dalla finestra, e forse pensa ch'era meglio gli avessero fatta finire la vita da senatore, e anche da banchiere! »

Ciò che dice dell'Italia un cittadino americano

La *Chagrin Falls Exponent* degli Stati Uniti pubblica un interessante articolo sull'Italia dovuto alla facile penna di G. G. Stranahan che ha viaggiato nel nostro paese durante la scorsa estate.

L'illustre touriste americano ha parole entusiastiche per Roma e per lo sviluppo che l'eterna città ha raggiunto dacchè è diventata la Capitale del Regno.

Deplora che non si pensi a ricavare tutto l'utile che offre la forza motrice potentissima delle acque di Tivoli.

L'impiego di macchine americane, egli dice, presso le Cascate tiburtine, darebbe uno slancio notevole alla produzione italiana.

Una delle cause, egli osserva, per cui l'Italia versa in cattive condizioni economiche nasce dal fatto che essa compera troppo dall'estero, e produce relativamente poco a casa.

Ammette che è impossibile di fare e*conomie nelle spese militari* e dàvali vista la posizione geografica del regno e di fronte agli armamenti colossali che stanno rovinando l'intera Europa.

Ma queste spese indispensabili si potrebbero meglio sostenere ove l'Italia sviluppasse le sue immense forze produttive e dipendesse meno da altri paesi per la soddisfazione dei bisogni e degli agi della vita.

Ottenuta l'indipendenza politica occorre pensare seriamente alla indipendenza economica.

Elogia la dinastia del Re galantuomo. Conclude con un caldo appello ai suoi connazionali perchè imparino a conoscere meglio l'Italia e gli italiani e li invita a portare i loro capitali e l'energia anglo-sassone in questo paese per impiantare fabbriche, che facciano concorrenza al monopolio tedesco, dimostrando, in un elaborato confronto, che il costo del lavoro italiano è tale da assicurare un profitto a chi volesse impiegare i suoi capitali per aiutare la produzione in Italia.

Due giudizi francesi sulla Germania

Dopo la guerra del 1870-71, nessun francese osò parlare della Germania, come fa l'economista Anatole Leroy-Beaulieu, in un articolo comparso nell'ultimo numero della *Revue bleue*, e diretto alla gioventù francese.

« La Germania — *dice fra altro* l'economista francese — è uno dei principali fattori della civiltà, e, per le doti di cui sono forniti i suoi cittadini, si può dire sia la prima potenza del mondo ».

Parlando poi dell'odio dei francesi contro i tedeschi, il Leroy-Beaulieu dice:

« *Certuni predicano* continuamente che il miglior mezzo per preparare la rivincita è quello di innestare ai nostri figli l'odio contro i tedeschi. Ma è proprio vero che i nostri cuori debbano aver bisogno di questo veleno per non dimenticare il passato? Nessun uomo, nessun popolo si fece grande con l'odio, e i nostri cuori francesi sono troppo nobili per poter odiare in eterno ».

* *

Il rovescio di questa medaglia è fornito dal linguaggio tenuto dal Drumont, nel suo organo *La libre parole*:

« L'invio di una squadra francese a Kiel, è il riconoscimento ufficiale della disfatta della Francia, è un oltraggio per l'Alsazia-Lorena, è la sanatoria di tutte le crudeltà commesse dalla Prussia durante l'ultima guerra. La guerra franco-prussiana non ebbe il carattere cavalleresco e gentile della guerra di Crimea, dopo la quale gli avversari poterono stringersi la mano. I prussiani si comportarono nel modo più obbrobrioso; fucilarono donne, preti e contadini. A Parigi fecero fuoco sul Museo; incendiarono, dopo la capitolazione, il povero Châteaud'un.... Ebbene, dopo tutto ciò, perchè dovremmo noi inchinarci a questi [illegible], ed annunciare la [illegible] grandezza a tutta Europa? La viltà del passo che sta facendo ora il Governo francese, offende perfino il sentimento di coloro che non conoscono l'odio di razza ».

Inondazioni - Bufere - Disgrazie

Si hanno gravi notizie sulle inondazioni *in Ungheria*.

A Pankota precipitarono parecchie case essendosi rotti gli argini.

Ad Otelock ed a Beskerek i soldati lavorano ad erigere argini. La popolazione fugge.

Nelle montagne croate imperversa una bufera di neve.

Interi villaggi sono sepolti.

Molte case caddero schiacciando gli abitanti. Ci sono parecchi morti di freddo e di fame, essendo le comunicazioni impossibili.

IL « KNOUT »

Notizie da Pietroburgo informano che il governo russo ha abolita la barbara punizione del « knout » o della bastonatura, la quale aveva in quell'impero resistito all'influsso delle idee filosofiche e umanitarie che vi trovarono asilo nel secolo scorso allorchè, secondo l'eufemismo di Voltaire, la civiltà ci veniva dal Nord.

Durante lungo tempo le pene corporali, che non sono ancora scomparse interamente in Inghilterra, sono state adottate in Francia per economia. Il Re risparmiava così le spese di detenzione e i delinquenti le spese di giustizia. Fu Luigi XVI che abrogò questi castighi primitivi, non senza però incontrare una certa opposizione.

Mirabeau, che fu tanto intelligente e istruito, diceva anche un giorno alla Costituente, che qualche colpo di bastone sommariamente applicato a un povero uomo, gli faceva meno male e gli produceva minori pregiudizii che qualunque libro di magia.

In Russia, del resto, le bastonate, lungi dal far scemare le spese di giustizia, non facevano che aumentarle.

La lotta contro l'alcoolismo in Norvegia

Secondo l'ultimo censimento generale, in Norvegia si aveva uno spaccio di liquori su 6600 abitanti.

Per far risaltare la portata di questa cifra diremo che in Russia v'è uno spaccio per ogni 203 abitanti e nel Belgio uno per ogni 36 abitanti.

Tuttavia si è creduto che una tale proporzione è ancora soverchia, e le Camere sono quindi intervenute per restringere ancor più tale consumazione delle bevande alcooliche colla soppressione quasi completa delle vendite al minuto.

Tre mesi sono è stata promulgata una legge antialcoolica, colla quale è vietato a tutti i privati il commercio in dettaglio dell'alcool, che verrà esercitato da una Società, la quale deve realizzare i guadagni ricavati in opere di pubblica beneficenza.

Poichè quindi le concessioni di spaccio avevano solo la durata di un anno, quelle che hanno corso in quest'anno non saranno più rinnovate alla fine di quest'anno.

Il commercio delle bevande alcooliche può essere vietato in ciascun Comune alla Società concessionaria del monopolio, se la maggior parte degli uomini e delle donne, che hanno compiuto 25 anni ed aventi il loro domicilio legale nel Comune, reclama, con pubblico voto, la proibizione assoluta della vendita dei liquori nel Comune; la quale proibizione dura per cinque anni.

Le vigilie delle feste ed i sabati tutte le rivendite di liquori devono essere chiuse dal mezzogiorno fino al mattino del giorno susseguente alle feste e alle domeniche. Durante la settimana non possono essere aperte che a otto ore.

Durante i mercati e le fiere, come durante i giorni d'elezioni e quelli dei sorteggi dei militari, la vendita dei liquori può essere proibita assolutamente dal borgomastro di ciascun comune.

L'ubbriachezza pubblica è passibile d'un'amenda e della prigione.

In quanti altri paesi, e dapprima nell'Italia nostra, sarebbe necessario applicare leggi di questo genere!

APPENDICE DEL *FRIULI* (45)

BIANCHI E NEGRI

(traduzione dal francese)

Dei cadaveri, che durante il combattimento venivano buttati in mare mano mano che dalla vita trapassavano alla morte, non erasi tenuto a bordo se non quello del secondo, onde fargli gli onori dovuti al grado.

Questi onori consistevano nel cucire la salma in un'amacca, con una palla da trentasei legata a ciascun piede.

Il cerimoniale fu osservato con tutta esattezza, ed il povero Rebard andò a raggiungere i compagni *non avendo su* loro se non il mediocrissimo vantaggio di sprofondarsi negli abissi del mare, invece di galleggiare alla superficie.

Il capitano Bertrand intanto approfittò della fitta tenebria notturna per far rotta falsa, vale a dire che, mercè un salto di vento, tornò sul percorso cammino, dimodochè rientrava in Brest, mentre il *Leicester*, il quale erasi affrettato a sostituire all'albero spezzato un albero di riserva, continuava ad inseguirlo dalla parte del Capo Verde.

Siffatta circostanza accrebbe il mal umore del capitano Murrey, il quale giurò che se mai la *Calipso* ricadeva sotto la mano del *Leicester*, essa non se la sarebbe cavata tanto facilmente la seconda volta quanto l'era riuscito di fare la prima.

Appena ebbe raddobbata la nave, Bertrand s'affrettò ad uscire di nuovo in corsa, ed assecondato da Giacomo, fece *cose stupende*. Sgraziatamente sopraggiunse Waterloo; dopo Waterloo la seconda abdicazione, e, dopo questa, la pace.

Allora sparve ogni dubbio. Il capitano vide trasferito sul *Bellerofonte* il prigioniero dell'Europa; e poichè conosceva bastantemente Sant'Elena, avendovi approdato due volte, comprese di primo slancio che da quell'isola non si poteva fuggire colla stessa facilità ch'erasi trovata fuggendo dall'isola d'Elba.

L'avvenire del capitano Bertrand si trovò assai compromesso in quel gran cataclisma che infranse tante cose.

Epperò fu costretto accingersi ad una nuova industria. Egli possedeva una leggiadra goletta d'una velocità a tutta prova, aveva ai suoi comandi cento uomini d'equipaggio disposti a seguire la sua buona o cattiva stella; e pensò naturalmente ad *esercitare la tratta dei* negri.

Infatti, era dessa una bella professione, prima che fosse stata guasta dalle innumerevoli rimostranze filosofiche cui nessuno allora pensava, e grande *fortuna* pareva promessa ai primi che avessero saputo rimetterla in fiore.

La guerra, estinta talvolta in Europa, dura eterna in Africa; v'ha sempre qualche orda che ha sete, e siccome gli abitanti di quel delizioso paese osservarono una volta per tutte che il più certo mezzo di aver acquavite era il fare buon numero di prigionieri, non avevasi in quei tempi che a visitare le coste della Senegambia, del Congo, di Mozambico e dello Zanguebar con una bottiglia di rum in cadauna mano, per essere sicuri di tornare a bordo con un negro sotto ciascun braccio.

Se i prigionieri mancavano, le madri vendevano i figliuoli per un bicchierino: è vero che tutta quella marmaglia valeva pochissimo, *ma* si poteva risarcirsene sulla quantità.

Bertrand esercitò quel traffico con *onore e guadagno per* cinque anni, cioè dal 1815 al 1820, ed aveva in animo di esercitarlo ancora per molti anni, allorchè un avvenimento inaspettato pose fine alla sua esistenza; *un giorno* che stava passeggiando sulle sponde del fiume dei Pesci, situato sulla costa occidentale d'Africa, con un capo ottentotto il quale doveva consegnargli, contro scambio di due *pipe* di rum, una partita di Grandi Namachesi, di cui aveva allora stipulato il contratto, e che doveva trasportare alla Martinica ed alla Guadalupa, avendone colà preso preventivo impegno; mentre adunque passeggiava con esso, mise per caso il piè sulla coda d'un crotalo che stava scaldandosi al sole.

Questa specie di rettili sono, com'è noto, dotati di tanta sensibilità nel sito della coda, che la natura li ha ivi muniti d'una quantità infinita di sonagli, affinchè, avvertito dal rumore, il viaggiatore si guardi dal camminarle addosso.

Il serpente, scosso dal suo letargo, si rizzò rapido qual lampo, e morse la destra del capitano. Bertrand, benchè non tanto suscettivo al dolore, mandò uno strido.

Il capo ottentotto si volse, e, visto di che si trattava, gravemente disse:

— Uomo morso, uomo morto.

— Eh, lo so pur troppo anch'io, rispose il capitano; e grido appunto per questo.

Quindi, fosse per propria vendetta, o per filantropia, acciocchè il serpe che lo aveva trafitto del suo dardo, più non trafiggesse altrui, afferò il crotalo a piene mani e gli torse il collo.

Ma non appena ebbe fatta quell'esecuzione, che le forze mancarono al valent'uomo e cadde al suolo.

L'orrendo caso era occorso con tanta *prestezza*, che quando Giacomo, il quale trovavasi alla distanza di venticinque passi circa indietro del capitano, gli giunse vicino, Bertrand era già tutto verde come una *lucertola*.

Tentò parlare, ma riuscì appena a balbettare alcune interrotte, inintelligibili parole, e rese l'ultimo respiro.

Dieci minuti dopo, il suo cadavere apparve marezzato di macchie nere e gialle al par d'un fungo velenoso.

Impossibile riuscì il trasportare la salma del capitano a bordo della *Calipso*, tanto era stata celere la dissoluzione, prodotta dalla mirabile sottigliezza del veleno.

Giacomo e dodici marinai che l'accompagnavano, scavarono una fossa, vi deposero Bertrand, ed eressero sulla di lui sepoltura un muro di sassi, adoperando a tal uopo tutti quelli che poterono trovare nei *contorni*, onde guarentirlo, se era possibile, dai denti delle jene e degli sciacalli.

Quanto al serpente a sonagli, uno dei marinai se ne incaricò, essendosi ricordato che suo zio, farmacista chimico di Brest, avevagli caldamente raccomandato, se mai trovasse uno di quei rettili, di recarglielo morto o vivo perchè potesse riporlo in un fiasco all'ingresso della bottega.

In commercio v'ha un adagio che dice: Gli affari anzi tutto.

Epperò, in virtù di tale adagio, fu deciso fra il capo ottentotto e Giacomo, che la succeduta catastrofe non avrebbe impedito l'esecuzione del conchiuso negozio.

Il giovane andò dunque a ricavare nel vicino *kraal* i cinquanta Grandi Namachesi già venduti, dopo di che il capo ottentotto si recò al brigantino per prendervi le due pipe di rum stategli *promesse*.

Fatto lo scambio, i due negozianti separonsi da buoni amici, promettendosi reciprocamente di continuare in avvenire le loro commerciali relazioni.

La sera stessa, Giacomo convocò tutti i marinai sul ponte, dal nostromo all'infimo mozzo; e dopo un discorso conciso, ma eloquente, sulle innumerevoli virtù che adornavano il capitano Bertrand, propose all'equipaggio due cose: la prima, di vendere il carico e la nave, il che sarebbe riuscito facilissimo, stante la buona qualità dell'uno e dell'altra, e dopo averne diviso il ricavo a norma dei diritti adottati, separarsi in buona amicizia, e andare a cercar fortuna ognuno dalla propria parte. *(Continua)*.

CALEIDOSCOPIO

I versi.

Marzo.

Si sa: le cose brutte
spesso stan con le buone:
io porto meco il vento
e la mite stagione.

Fo sparire la neve;
mormoro a le viole:
« Sorgete, su! sorgete!
abbellite le aiuole! »

Passando sopra il mare
ridesto la procella;
annuncio nel tugurio:
« Viene la stagion bella ».

La foresta attraverso.
Oh quanti umili inchini
al passar di re Vento
fanno i superbi pini!

E dentro le cittadi,
nelle vie, nelle piazze,
quanti cappelli in aria!
quante risate pazze!

Si sa: le cose brutte
spesso stan con le buone:
io porto meco il vento
e la mite stagione.

X

Cronache friulane.

Marzo (1331). I Capitoli di Cividale e d'Aquileja fanno convocazione tra loro ad oggetto di conservare i propri diritti e per scambievole aiuto dei sorianerli.

X

Un pensiero al giorno.

La donna di società rimane difficilmente la donna del marito. (*Una Regina*).

X

Cognizioni utili.

Un buon sistema per impedire che i sacchetti di tela per i filtri olandesi, allorquando son nuovi, comunichino al vino un gusto spiacevole, consiste nel lavarli nella liscivia comune, poi nell'acqua, e quindi lasciarli sommersi per due giorni in un po' di vino bianco fortemente acidulato con acido tartarico. Quindi si tornano a lavare con molta acqua e con vino naturale, e così viene ad eliminarsi il timore che colla filtrazione possano comunicarsi al vino sapori spiacevoli.

X

La Sfinge. Monoverbo.

D S Sirio

Spiegazione del monoverbo precedente.
TRAVIATA (*tra vi a ta*).

X

Per finire.

Scene matrimoniali.

La signora si scaglia come una forsennata contro il marito.

— Mostro! Voi mi ingannate... e con una mia amica, per soprammercato!...

— Siete pazza!... E quale?

— Quale? Elisa... per esempio...

— Elisa?... È precisamente la sola a cui non ho mai pensato!

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

In gabbia.

Trivignano, 10 marzo (ritard.).

L'autore della rapina sulla persona di Giov. Batt. Grassi di Melarolo, di cui la mia corrispondenza del 7 corrente, venne oggi arrestato dai rr. carabinieri sulla via nei pressi di questo paese, e tradotto nelle carceri mandamentali di Palmanova, ove finì col rendersi confesso autore del delitto ascrittogli.

All'atto dell'arresto era in possesso di poche lire, avendo speso l'*onesto* frutto dell'opera sua, in una gita che fece a Venezia, ove disse di essere stato a far visita a de' suoi amici (!!).

Il portafoglio (vuoto, ben inteso!) e l'orologio, pare li abbia gettati nel Piave all'atto che col treno passava su quel ponte; ma io credo che molto probabilmente avrà gettato in quel fiume il solo portafoglio, trasformando l'orologio in qualche biglietto di Stato.

Mi dimenticava di dire che l'eroe di quel fatto chiamasi Pizzutti Angelo fu Angelo, d'anni 25, sarto disoccupato..... e senza volontà di occuparsi. *T.*

UNA FRANA

Scrivono da Tarcento:

« La notte del 7 corr. circa le ore 1 un grandissimo fracasso risvegliò di soprassalto i Tarcentini della borgata di Armano oltre Torre e da qualcuno ne fu avvertito il rumore fino a Zomeais e Ciseriis. Molti uscirono dal letto credendo che qualche gran catastrofe fosse avvenuta, ma non sentendo nè grida, nè altri rumori, si tranquillizzarono alquanto.

Poche ore dopo, gran numero di Tarcentini movevano verso Ciseriis, dove correva voce che una collinetta erasi sprofondata!

A metà strada che da Tarcento conduce a Ciseriis, una grossa frana, staccatasi all'altezza di 30 metri dalle roccie sovrastanti, precipitò sulla strada stessa rovinandola, e giù nel letto del Torre. Nella frana v'è un masso enorme del volume di circa 15 metri cubi, di forma romboide, appartenente ai minerali tipici *calcite* e *flourite* fusi insieme, i più comuni di tutta questa regione.

Per buona ventura ciò avvenne di nottetempo e non si ebbero malanni di sorta; ma ve ne sono altri massi enormi sporgenti lungo quella via, proprio sopra la testa del passeggiero, che li guarda con ribrezzo ed affretta il passo. Sarebbe perciò, a mio avviso, opera lodevolissima, anzi necessaria, che l'on. Municipio di Ciseriis se ne occupasse in modo da farli a poco a poco demolire con mine od altro, affinchè non succeda che un giorno o l'altro si abbia a deplorare qualche grave disgrazia. »

Che perla di amante! Venne arrestato a Gemona il barbiere Giuseppe Dosi il quale amoreggiando con Virginia Cristofoli istigò questa durante gli anni 1893 e 94, somministrandole chiavi false, a rubare in danno del di lei padre Giovanni Battista, dai cassetti degli armadi di casa, danari, oggetti di biancheria ed altro, per un valore complessivo di lire 1200, ricevendo esso Dosi l'intero prodotto dei furti. Vari oggetti rubati furono sequestrati dai carabinieri.

Grave incendio. Sabato è scoppiato il fuoco in una casa colonica, sita nella frazione di Laipacco, di proprietà del conte dottor Ugo Colloredo.

Il danno è piuttosto grave, essendo andati bruciati 5 bovini, attrezzi, foraggi, ed il locale, ed il tutto non coperto da assicurazione.

Donna disgraziata. A Raccolana certa Teresa Battistutti d'anni 53, deforme e sciancata, volendo discendere sens'essere assistita la scala della propria abitazione, colto il momento in cui non era da alcuno osservata si accinse a far ciò, ma messo un piede in fallo precipitò dall'altezza di due metri ed avendo battuto la testa sul selciato riportò lesioni per le quali dovette soccombere.

N. 360 v 4.

Municipio di Moggio-Udinese

Avviso d'asta

a schede segrete per la vendita — salva misurazione — dei prodotti derivanti da n. 15056 piante resinose utilizzabili nei boschi Riosecco, Caseruta, Pezzeit e Pradolina di proprietà del Comune di Moggio-Udinese.

Approvate dalla Giunta P. A. le consigliari deliberazioni 19 luglio 1893 n. 46 e 27 luglio 1894 n. 53, si avverte che nel giorno di giovedì 28 (ventiotto) marzo corr., alle ore 10 antim., sotto la Presidenza dell'Ill.mo signor Commissario Distrettuale di Tolmezzo, si terrà in quest'ufficio Municipale un pubblico incanto per la vendita in quattro lotti — salva misurazione — dei prodotti derivanti da n. 15056 piante di abete utilizzabili nei boschi Riosecco, Caseruta, Pezzeit e Pradolina di proprietà di questo Comune, al prezzo di stima per metro cubo come risulta dall'appiedato prospetto.

L'asta, nel primo esperimento, seguirà a schede segrete secondo le norme del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, e la definitiva aggiudicazione invece avrà luogo a candela vergine sul dato della migliore offerta risultante dall'aumento del ventesimo.

Gli aspiranti per essere ammessi all'incanto dovranno presentare a chi questo presiede una bolletta del locale Esattore comprovante l'eseguito deposito in Cassa Comunale di L. 5000 a garanzia delle spese, ed altra di deposito provvisorio di L. 9000 in contanti od in titoli del debito pubblico al corso di borsa a garanzia della stipulazione del contratto.

Ogni offerta in aumento s'intenderà fatta per tutti i lotti, quindi non si terrà conto di quelle che si limitassero ad una o parte soltanto dei lotti stessi e si considereranno invece come non fatte.

Il pagamento della somma che sarà liquidata per ogni lotto in seguito alla misurazione a debito dell'acquirente, dovrà da questo essere fatto in Cassa Comunale entro novanta giorni dall'approvazione del relativo processo verbale da parte della competente Autorità.

All'atto della stipulazione del contratto, l'acquirente dovrà produrre alla stazione appaltante — a garanzia degli obblighi inerenti al taglio del primo lotto — una cauzione con ipoteca sopra stabili od in titoli del debito pubblico dello Stato conteggiati a nove decimi del corso di borsa del giorno dell'asta, pel valore di lire diciotto mila.

E quale cauzione dovrà l'aquirente prestare per ognuno dei successivi lotti prima d'intraprenderne il taglio.

Però, qualora l'acquisitore avesse a tempo debito versato in Cassa comunale l'importo risultante dal verbale di misurazione del taglio del primo lotto, la cauzione prestata per questo potrà servire per il secondo lotto, e così di seguito fino all'ultimo; avvertendo che la cauzione del quarto lotto non sarà svincolata e restituita se non dopo che, definitivamente approvato il verbale di collaudo, l'acquirente avrà soddisfatto a tutti indistintamente gli obblighi assuntisi.

Se la cauzione venisse prestata in titoli del debito pubblico, il deliberatario dovrà produrre all'atto della stipulazione del contratto una dichiarazione di provvisorio versamento della cauzione stessa nella Cassa Depositi e Prestiti.

Col mezzogiorno di giovedì 18 (diciotto) aprile p. v. scade il tempo utile per presentare offerte di ventesimo sulla provvisoria aggiudicazione.

Le spese tutte di martellatura, di asta, di contratto, di iscrizione e cancellazione ipotecaria, di consegna, misurazione e collaudo, e tutte le altre inerenti e conseguenti alla vendita, nessuna esclusa, stanno a totale carico del deliberatario.

Lotto	Piante Num.	Cubicità m.c. d.c.	Importo lire	Valore al m.c. lire
I	3703	4343.370	25707.72	5.91
II	1260	1172.090	5655.96	4.82
III	9253	10871.093	56886.40	5.22
IV	840	889.484	5397.22	6.06
Totali	15056	17271.037	93600.31	

Dal Palazzo Municipale
Moggio Udinese, li 8 marzo 1895.

IL SINDACO
Nais

Il Segretario
Macuglia

UDINE

(La Città e il Comune)

Il nuovo Prefetto. Nessuna conferma é giunta fino a questa mattina della nomina del comm. Felice Segré — attualmente Prefetto di Lecce — a Prefetto della nostra Provincia.

Del comm. Segrè — che fu ultimamente Consigliere Delegato a Rovigo, e che qualcuno dice abbia cominciato la sua carriera come vice-segretario presso la nostra Prefettura — sappiamo ch'è un sagace ed operosissimo amministratore, ed un gentiluomo di maniere distinte.

Camera di commercio.

Affrancazione delle lettere per l'estero. Non sarà forse inutile di ricordare nuovamente al pubblico — specie ai molti che corrispondono con persone residenti in America — che dal primo gennaio di quest'anno le lettere da e per l'estero, *con qualunque paese siano scambiate*, possono essere affrancate con 25 centesimi per ogni 15 grammi, essendo stata abolita la tariffa *B*. È applicabile la tariffa *A* anche per le carte manoscritte, campioni e stampe.

Marchi di fabbrica. La *Gazzetta Ufficiale* di venerdì 8 corr. pubblica il regolamento concernente la registrazione internazionale dei marchi di fabbrica.

Passaggio di un arciduca. Iersera col treno diretto delle ore 20.5 dalla linea di Pontebba giungeva in questa stazione ferroviaria l'arciduca Ranieri, e ripartiva collo stesso treno alle ore 20.18 per la linea di Venezia.

Il nostro medico provinciale cav. Fratini, è partito ieri mattina per Belluno, dove si fermerà parecchi giorni pel disimpegno di diversi affari inerenti a quella Provincia.

Avviso ai signori sanitari ed a tutte le persone che hanno rapporti col suo Ufficio.

L'ignoranza presuntuosa. Sotto questo titolo riceviamo la seguente:

« *Caro Cronista!*

Credevo di trovare nel *Friuli* di ieri una tiratina d'orecchi contro quel sapientone che, nell'ultimo numero del giornaletto clandestino settimanale, pretende darti una lezione di lingua, e dice che il verbo *sbrisciare* — da te usato per *sdrucciolare* giorni sono in una cronaca — non esiste nella lingua italiana. O pigli un po' in mano il vocabolario — se ne ha uno sul tavolo e se lo sa leggere — e troverà alla lettera *S*: « *Sbrisciare*, sdrucciolare, smusciare ».

Mi sorprende più di tutto che il padrone del sunnominato giornaletto, che è uomo colto e buon conoscitore della lingua, permetta che i suoi tirapiedi depongano ogni sabato nelle smilze colonne del medesimo una nuova castroneria. Ma, forse non ci bada perchè sa che sono pochini pochini a leggerle...

Ti stringo la mano.

Udine, 12 marzo 1895.

Un assiduo ».

Breve nota del cronista — Caro assiduo, creda che non vale la pena di occuparsi di certe miserie. D'altronde bisogna compatire se ai Fanfani del giornaletto clandestino gira un po' la boccia (*boccia* non si trova nel vocabolario come sinonimo di *testa*, ma qui non è questione di teste), mentre sono così amaramente preoccupati a cagione della imminente disastrosa *sbrisciata* che prevedono di dover fare sul terreno elettorale.

Il siero antidifterico. Una circolare di Crispi regola con speciali disposizioni la preparazione e lo smercio del siero antidifterico affine di evitare gli inganni. Gli istituti antidifterici devono essere affidati a una direzione tecnico-medica, di riconosciuta competenza tecnica bacteriologica.

L'istituto poi dove essere provveduto di locali adatti al laboratorio, e di stalle, e provveduto di tutti gli apparecchi attrezzi e materiali necessari a una conveniente preparazione del siero. Seguono altre istruzioni.

Possessori di fiammiferi senza bollo. Venne sollevata la questione se, dopo il 10 del corr. mese, sarà vietata la circolazione ed il deposito di qualsiasi quantità di scatole di fiammiferi prive di marche da bollo. Come è noto, i privati si sono largamente provveduti, ora, di fiammiferi. Società industriali, clubs, famiglie, per mesi e mesi consumeranno fiammiferi non conservati sotto marche, e si domanda se essi cadono in qualche irregolarità, e se sarebbero passibili di qualche sanzione se scoperti.

Dal complesso dei provvedimenti presi dal Governo risulta, secondo il *Corriere della sera*, che questo non ebbe di mira che la fabbricazione ed il commercio dei fiammiferi. I privati, possessori di fiammiferi destinati al proprio consumo, ci sembrano fuori causa.

Tuttavia la frase contenuta nella circolare Boselli del 9 corrente: « il deposito di *qualsiasi quantità* », è di natura da legittimare qualche inquietudine. E lo è anche più, se messa in relazione con l'altra frase della stessa circolare: « Sarà infine dichiarato nell'avviso (avviso prescritto alle Intendenze nella circolare in questione) che coloro i quali *possedessero* fiammiferi mancanti di marca, e non denunziati, potranno mettersi in regola facendo non più tardi del primo marzo la prescritta denunzia e pagando la tassa. »

Qui si parla di *possesso* di fiammiferi, senza alcuna relazione al motivo del possesso. Ma riteniamo sempre che, malgrado ciò, i privati non siano in questione. Il caso attuale è transitorio: epperò la legge e gli atti che l'accompagnano, hanno una larghezza di dizione che può essere intenzionale, cioè può aver di mira i casi futuri, più che i presenti.

In ogni modo riteniamo che i fiammiferi comperati prima del 10 marzo siano di pieno diritto esenti da tassa: e chi li possiede può legittimamente disporne *per uso proprio*, senza obbligo di denuncia o di pagamento di tassa.

BANCA DI UDINE

ANNO XXIII. — 23° ESERCIZIO

CAPITALE SOCIALE

Ammontare di N. 10470 Azioni a L. 100	L. 1,047,000.—	
Versamenti da effettuare a saldo 5 decimi	» 523,500.—	
Capitale effettivamente versato		L. 523,500.—
Fondo di riserva		» 345,749.12
Fondo eveniente		» 34,294.62
Totale		L. 903,543.74

SITUAZIONE GENERALE

31 Gennaio	ATTIVO.	28 Febbraio
L. 523,500.—	Azionisti per saldo azioni	L. 523,500.—
» 182,105.02	Numerario in cassa	» 148,925.90
» 4,449,906 03	Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro	» 4,132,417.05
» 6,899.46	Effetti in protesto e sofferenza	» 11,042.96
» 841,293.40	Anticipazioni contro deposito di valori e merci	» 882,945.65
» —.—	Riporti attivi	» —.—
» 857,942.18	Valori pubblici { proprietà Banca	» 955,805.04
» 308,017 50	Valori pubblici { applicati alla riserva	» 308,017.50
» 12,581.83	Cedole da esigere	» —.—
» 750,934.66	Conti correnti garantiti da deposito	» 699,127.56
» 120,311.72	Detti con banche e corrispondenti	» 99,478 30
» 69,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 69,000.—
» 241,500.—	Depositi { a cauzione dei funzionari	» 241,500.—
» 2,262,496 41	Depositi { » anticipazioni	» 2,298,867.41
» 1,576,460.03	Depositi { liberi a custodia	» 1,584,460.03
» 14,816.38	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 26,837.59
L.12,217,544.67		L.11,981,724.99

31 Gennaio	PASSIVO.	28 Febbraio
L. 1,047,000.—	Capitale	L. 1,047,000.—
» 327,027.97	Fondo di riserva	» 345,749.12
» 17,650.—	Fondo eveniente	» 34,294 62
» 2,350,613.44	Conti correnti fruttiferi	» 2,496,644.65
» 2,703,372.93	Depositi a risparmio	» 2,676,830.22
» 869,930.47	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 498,089.53
» 635,142.—	Conto titoli a riporto	» 639,257.—
» 8,696.82	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 14,862.82
» 241,500.—	Depositanti { a cauzione dei funzionari	» 241,500.—
» 2,262,496.41	Depositanti { » anticipazioni	» 2,298,867.41
» 1,576,460 03	Depositanti { liberi a custodia	» 1,584,460.03
» 86,448.78	Utili lordi del corrente esercizio	» 104,169.54
» 90,605.77	Utili netti Esercizio 1894	
L.12,217,544.67		L.11,981,724.99

Udine, 28 febbraio 1895.

Il Sindaco — **F. Braida**
Il Presidente — **C. Kechler**
Il Direttore — **G. Merzagora**

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve denaro in **Conto Corrente Fruttifero** corrispondendo l'interesse del 3 1/2 % con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.

3 3/4 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi. Nei versamenti in Conto Corrente verranno accettate senza perdite le cedole scadute.

Emette **Libretti di Risparmio** corrispondendo l'interesse del 4 % con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Gli interessi sono netti da ricchezza mobile e capitalizzabili alla fine d'ogni semestre.

Accorda **Anticipazioni** sopra: *a)* carte pubbliche e valori industriali; *b)* sete greggie e lavorate e cascami di seta; *c)* certificati di deposito merci.

Sconta **Cambiali** almeno a due firme con scadenza fino a sei mesi.

Cedole di Rendita Italiana, di Obbligazioni garantite dallo Stato e titoli estratti.

Apre **Crediti in Conto Corrente** garantito da deposito.

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno gratuitamente.

Emette **Assegni a vista (chèques)** sulle principali piazze di **Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America.**

Acquista e vende **Valori e Titoli industriali.**

Riceve **Valori in Custodia** come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l'**Esattoria del I e II Mandamento di Udine.**

Rappresenta la Società l'**Ancora** per Assicurazioni sulla Vita.

Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi.

Esistenti al 31 gennaio 1895	L. 2,350,613.44	
Depositi ricevuti in febbraio 1895	» 814,335.77	
	L. 3,164,949.21	
Rimborsi fatti in febbraio 1895	» 668,304.56	
Esistenti al 28 febbraio 1895		L. 2,496,644.65

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 31 gennaio 1895	L. 2,703,372.98	
Depositi ricevuti in febbraio 1895	» 116,258.87	
	L. 2,819,631.85	
Rimborsi fatti in febbraio 1895	» 142,801.63	
Esistenti al 31 febbraio 1895		L. 2,676,830.22

Totale dei Depositi L. 5,173,474.87

Venzo in libertà? Circola la voce in città che l'Antonio Venzo, arrestato per l'affare del gioielliere Colombo di Venezia, sia stato messo in libertà.

Chi dice di averlo veduto a Udine, chi asserisce trovarsi esso indisposto presso un suo amico a Venezia, e chi finalmente annunzia la sua liberazione entrò qualche giorno.

A noi di positivo consta soltanto che il Venzo ha chiesto la libertà provvisoria.

— All'ultimo momento veniamo assicurati che al Venzo fu accordata la libertà provvisoria verso cauzione.

Teatro Sociale. La seconda rappresentazione degli *Ugonotti*, se ha pienamente confermato, anzi accresciuto dal lato artistico, il successo della prima, non ha però chiamato a teatro che un pubblico scarso.

Non c'è però da scoraggiarsi.

La serata fuori programma ed in giorno di lunedì, percui ha mancato completamente la Provincia, il tempaccio che consigliava i cittadini a rimanere in casa, sono le sole cause del poco concorso di ieri sera. Perchè lo spettacolo è degno in ogni sua parte del massimo favore del pubblico.

Anche ieri sera furono applauditi i punti migliori dell'Opera.

La signora Palermini (*Valentina*) maggiormente riposata e più sicura, ha sfoggiato tutta la soavità della sua bella voce ed ha dato miglior prova del suo buon metodo di canto. Col tenore Ferrari, un *Raul* distintissimo, che per la grazia e la potenza della voce s'è già conquistato le simpatie del pubblico, essa ha diviso i maggiori applausi della serata, specie nel terzo e quarto atto.

Applausi pure alla brava signora Occhiolini (*Margherita*) e alla signorina Caravaglia (*Urbano*).

Benissimo i bassi Resplendino e cav. Vecchioni, ed il baritono Giacomello. Meglio assai l'orchestra, sotto la bacchetta vigorosa dell'egregio cav. Palminteri. Anche i cori furono ier sera meglio intonati.

Questa sera riposo.

Domani e giovedì terza e quarta rappresentazione degli *Ugonotti*. Ho sentito che per dette sere il teatro è già a buon punto accaparrato. Auguri alla solerte impresa, che merita davvero ogni favore. *Il vice-cronista.*

Palchi d'affittare al Sociale per la Congregazione di Carità: N. 16 IV fila e N. 18 II fila.

Per trattative rivolgersi alla Congregazione di Carità fino alle 4 pom.; dopo alla Redazione del *Giornale di Udine*.

N. B. Il palco 18 II fila è già affittato per la sera del 14 marzo corr.

Istituto Derelitte. Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« L'egregia famiglia Gamba co' suoi più intimi parenti nella luttuosissima circostanza della morte del compianto r. Prefetto comm. G. B. Gamba elargiva L. 200, da dividersi in parti eguali fra i due Istituti M. Tomadini e Derelitte. La scrivente Direzione mentre riceve la sua quota in lire 100, rende le più vive e doverose azioni di grazie, e le beneficate orfanelle depongono sulla tomba dell'illustre defunto il fiore della loro gratitudine, e levano al cielo la fervorosa prece del suffragio. »

Diffida.

Sto raccogliendo le prove sufficienti per sfidare in giudizio i falsificatori della *Pozione antisettica* del dott. G. Bandiera, da me preparata, dietro analoga autorizzazione. Intanto prevengo i poveri sofferenti, che tale farmaco vendesi presso i primarii farmacisti d'Italia e dell'estero e nella *farmacia Nazionale* di Palermo, sita in via Tornieri 65. Richiedere la marca di fabbrica. Prezzo di ogni bottiglia, con istruzione, lire 5 franca di porto.

Palermo, marzo 1895.

G. La Farina, chimico.

Agli amatori di buon vino!

Il signor Curreli Zedda, proprietario della Bottiglieria Sarda in via Rialto n. 5, rende noto al pubblico che ha ribassato il prezzo dei suoi vini.

Il vino Ogliastra nero a cent. 80 il litro, il Bianco a cent. 70, il Sant'Elena a cent. 50. Prendendolo per famiglia da un litro in su cent. 45. Facendone acquisto d'una botte intiera fuori porta L. 35 all'ettolitro tanto il nero che il bianco.

Coloro che ne faranno acquisto troveranno un vino genuino e ben purificato.

Due Bigliardi da vendere. Sono da vendersi due Bigliardi, di cui uno a doppio uso, cioè per giuoco di carambola e birilli.

Per trattative rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

11 - 3 - 95	ore 9.	ore 15.	ore 21.	12 mar. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	749.2	747.7	747.2	744.1
Umido relat.	94	91	86	78
Stato di cielo	cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua cad mm	4.4	10.7	12.2	7.4
Vento (direzione	NE	NE	NE	E
Vento (vel. Kilom.	1	3	6	10
Term. centigr.	6.6	7.6	7.4	7.3

Temperatura (massima 8.0 (minima 2.8

Temperatura minima all'aperto — 0.4

Tempo probabile:

Venti forti intorno levante — Cielo nuvoloso con pioggie. Temperatura elevata.

LA MORTE DI CESARE CANTÙ

Milano 11 — Stamane alle 6.25, è morto placidamente Cesare Cantù. Il dottor Trazzi, giunto alle 7.30 per la consueta visita, ne constatò il decesso. La salma fu deposta nella stanza di studio, sopra un letto di ferro, vestita a nero, con la cravatta bianca, e sul petto una corona di gardenie e un crocefisso. Grande affluenza di pubblico, di autorità e di rappresentanze di associazioni. Il sindaco Vigoni, portò subito le condoglianze alla famiglia, in nome della cittadinanza milanese. Oggi nella seduta del Consiglio municipale, il Sindaco proporrà che i funerali si facciano a spese del Comune. Dopo la visita del medico comunale, la salma verrà trasportata nella sala di ricevimento, convertita in cappella ardente.

Su Cesare Cantù, troppo ci sarebbe da dire, a voler soltanto in parte dare ai lettori un'idea della sua stragrande e feconda operosità quale storico insigne; nella ristrettezza che lo spazio ci impone, ci limiteremo a un breve cenno.

Cantù, storico, poeta, romanziere e scrittore popolare lombardo, nacque il 5 dicembre 1804 in Brivio, castello del Milanese. Giovanetto, vestì l'abito ecclesiastico per godere d'un beneficio, in grazia del quale potè mantenersi in Milano agli studi per parecchi anni; ma ben presto, non sentendosi inclinato al sacerdozio, depose quell'abito e andò professore di grammatica nel Liceo di Sondrio, e più tardi in quelli di Como e di Milano. Aveva 21 anni, allorchè pubblicò alcuni canti in ottava rima intitolati *Algiso e la Lega Lombarda*. Un anno dopo licenziava per le stampe la sua *Storia di Como* in dieci libri.

Nel 1829 aveva girato anonimo per Como un *Sermone* del Cantù, inteso a flagellare i comaschi per l'onore di una lapide da essi votata alla cantante Giuditta Pasta, mentre non se n'era posta alcuna ad Alessandro Volta di Como.

Fra le moltissime opere del Cantù, di maggiore o minor mole, sono da annoverarsi: un Commento storico ai « Promessi sposi » sotto il titolo « La Lombardia nel secolo XVII »; un discorso intorno a Lord Byron; uno Studio su Vittor Hugo e il Romanticismo; la Storia municipale di Como, a cui seguirono le storie compendiate municipali di Milano e di Venezia; quella sulla rivoluzione della Valtellina nel 1629, ecc. ecc.

Il dì 11 novembre del 1833, la casa del grande storico venne perquisita, le carte di lui furono manomesse, il Cantù fu tradotto in carcere, ove rimase fino al 14 ottobre del 1834. Toltigli i mezzi di scrivere, col fumo della candela si fece inchiostro, cogli stuzzicadenti penne, e su carta straccia scrisse gran parte del suo celebre romanzo « Margherita Pusterla » e alcune parti del suo libro popolare che intitolò poi « Il Galantuomo. » In questi ultimi anni, il Cantù visse molto ritirato, facendo pochissimo parlare di sè.

Sulla figura di Cantù giudicherà la storia; i contemporanei non gli negarono l'ammirazione dovuta al grande ingegno, ma gli mancò quella corrente di simpatia che si rivolge a chi sente e fa vibrare alta la nota del patriotismo. Questa nota mancò all'opera letteraria scientifica di Cesare Cantù. È per questo che la morte di Cesare Cantù è lutto di scienza, ma non di patria.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Il debito del Tesoro.

Roma 11 — Il Tesoro ha restituito nel febbraio scorso alle Banche d'emissione tutte le anticipazioni statutarie. Così il debito del Tesoro è completamente estinto.

Onoranze à Giuseppe Biancheri.

Roma 11 — Domani ricorre il venticinquesimo anniversario della elezione dell'on. Biancheri alla presidenza della Camera.

Gli impiegati della Camera inviarono all'on. Biancheri una bellissima pergamena artisticamente lavorata, nella quale si ricordano le date delle elezioni che il deputato di Ventimiglia ebbe al supremo ufficio di moderatore della Camera.

La rendita italiana a Parigi.

Parigi 11 — La *Liberté* constata con amarezza che l'Italiano ha guadagnato un punto alla Borsa in una settimana. È persuasa che il ribasso dovrà scoppiare, mentre lo si attende meno, in causa della situazione in Italia. Il *Journal des Débats* attribuisce il rialzo alle ricompere dello scoperto.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 11 marzo.

La situazione del nostro primo mercato settimanale mantiensi invariato.

Il distacco continuo nella valutazione, difficilmente conciliabile, ha per naturale risultato la scarsità delle transazioni.

Pur tuttavia ripetesi ancor oggi ed in via generale la stazionarietà dei corsi e ciò prova che le pretese sono mantenute con fermezza dai detentori, quantunque gli acquirenti si adoperino in ogni maniera per ottenere il contrario.

Le qualità di merito, greggie e lavorate, risultano le più scarse sul nostro mercato, pel motivo che la fabbrica, durante tutta la presente campagna, ha potuto fare in esse i suoi maggiori acquisti, ed ecco il perchè della loro assoluta fermezza attuale, già coronata da qualche piccolo miglioramento.

Si effettuarono per l'industria del paese parziali vendite di greggie secondo ordine, tenendo maggior conto piuttosto del risparmio possibile di prezzo, anzichè della qualità.

Nelle lavorate i titoli fini e finetti, in qualità medie offrivano impiego, ma le trattative avevano poca intensità.

Bozzoli classici e primarii ricercati, ma altrettanto ben sostenuti.

(Dal *Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE, 12 marzo 1895.

Rendita	11 mar.	12 mar.
Ital. 5 % contanti	93.40	93.30
» fine mese	93.50	93.40
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	93.½	93.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	305.—	305.—
» 3 % Italiane	291.—	291.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	487.—	485.—
» » » 4 ½	491.—	491.—
» 5 % Banco di Napol.	400.—	400.—
Fer. Udine-Pont.	440.—	440.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	842.—	840.—
» di Udine	115.	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1200.—	1200.—
» Veneto	238.—	268.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferr. Meridionali	663.—	663.—
» » Mediterranee	503.—	504.—
Cambi e valute		
Francia chequè	105.30	105 ½
Germania »	129.35	129.90
Londra »	26.58	26.53
Austria e Banconote »	214.½	214.½
Corone »	107.—	107.—
Napoleoni	21.03	21.01
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupon	88.70	88.85

Tendenza calma

ANTONIO ANGELI, *gerente responsabile.*

Piccolo appartamento d'affittare. Fuori porta Gemona N. 7 vi è un piccolo appartamento interno d'affittare.

Rivolgersi al vicino Caffè.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56*
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.50	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.51	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.35	18.35

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.41	20.12	O. 20.30	20.59

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.15	9.55	7.20	R. A. 8.55
R. A. 11.10	12.55	11.—	S. T. 12.30
R. A. 14.35	16.23	13.40	R. A. 15.20
R. A. 17.30	19.12	17.15	S. T. 18.55

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco